

DA TRIESTE A BRINDISI

8 SETTEMBRE
14 SETTEMBRE 1943

SEI GIORNI DI NAVIGAZIONE IN ADRIATICO

R.M. VESPUCCI E COLOMBO
PALINURO (PARZIALMENTE)

DIARIO

ALLIEVO 1° CLASSE GIORGIO MIGONE

TRIESTE - MERCOLEDÌ 8 SETTEMBRE 1943

MONTA DI GUARDIA DALLE 6 ALLE 8 - SCENDE
IN QUADRATINO PER LA COLAZIONE E POI VA SU A
"LANCE A REMI". AL RITORNO ESERCITAZIONI DI COMUNI-
CAZIONI ALLE TAVOLE E QUINDI IL PRANZO - SUBITO DOPO
GIUNGE LA NOTIZIA CHE SI DEVE SUBITO SALPARE - ROTTA
VERSO POLA - SALPIAMO ALLE 16 - NAVIGAZIONE SCORTATA
DA UN MAS E VELIVOLI - FOSCHIA, CALMA PIATTA -
SONO DI TURNO "ARMAMENTO LANCIA" E BOZZO TUTTO
IL GIORNO SULLA RETE SOTTO LA LANCIA.

AL TRAMONTO CI RADUNIAMO SUL CASSERO PER
L'AMMAINA BANDIERA ED ASCOLTIAMO PER LA PRIMA
VOLTA IN MARE LA PREGHIERA DEL MARINAIO.
POI INVECIAMO L'AUDACE CHE CI SALUTA CON L'ERUIPASSO
SCHIERATO IN COPERTA.

POCO DOPO: LA NOTIZIA DELL'ARMISTIZIO E
LA SCONFITTA. I MARINAI ESULTANO DI GIOIA

E SI BACIANO - NOI ALLIEVI CI SENTIAMO MORIRE.
NAVIGHIAMO NELLA NOTTE. IL MARE È SCURO COME CARBONE.
VERSO LA MEZZANOTTE ECCO POLA APPARIRCI CON LE BIECHE
FALCIATE DI UN FARO SUL MARE. LA NOSTRA NAVE È ATRATTA
INVESTITA, QUASI SCHIAFFEGGIATA DALLA SUA LUCE - POI SI
TORNA NEL BUIO - ORA RIDUCIAMO LA VELOCITÀ PER SUPERARE
GLI SBARRAMENTI - MANOVRA COMPLICATA - NOTTE DI
CALMA PIATTA. IL COMANDANTE MANDA NOI DELL'ARMAMENTO
LANCIA SUL PICCO DI BOMPRESSO PER ASSISTERE ALLA PRESSIONE
DELLA BOA. FA FREDDO - L'OMINO BIANCO SULLA BOA
ILLUMINATA DAI FARI SEMBRA UN MICROSCOPIO FUNGO,
PRIMA, E POI, QUANDO SIAMO PIÙ VICINI, UN OMINO DEL
PRESETE - AGGUNTATA LA BOA PRENDIAMO LE BRANDE
E SCENDIAMO IN QUADRATINO.

SIOVEDI 9 SETTEMBRE

CI SVEGLIAMO PRESTO CON UNA MATTINATA GRIGIA
E TRISTE. IL PORTO DI POLA È MUTO - UNA CORAZZATA
(LA SIVILIO CESARE), UN SOMMERGIBILE IN BACINO -
VEDIAMO LAGGIÙ IN FONDO LA NAVE SCUOLA DEI NOCCHIERI -
L'ACQUA È SPORCA - TUTTE LE NAVI FUMANO MA C'È UN
GRAN SILENZIO - SEMBRA CHE TUTTI SIANO A LUTTO.
IL POSTINO SCENDE A TERRA CON UN UFFICIALE - TEXTO
DI SOSTITUIRE IL PADRONE DELLA MOTOBARCA PER
INVIARE UNA LETTERA A CASA MA NON MI RIELE.

PER DISTRARCI CI FANNO FARE CONTINUAMENTE
RETTE D'ALTEZZA MA SOLO POCHI DI NOI HANNO ANCORA
VOGLIA DI UBBIDIRE.

ALLE 10 PARTIAMO IMPROVVISAMENTE DA POLA.
IL PALINURO SI ALLONTANA PER PRIMO - ANDIAMO
VERSO LUSSINO. INTANTO SIUNSONO VOCI CHE
TRIESTE È OCCUPATA DAI TEDESCHI E CHE DUE
NOSTRE NAVI OSTEDALE (GIULIO CESARE E DUILIO)
SI SONO AUTOAFFONDATE. IL CIELO È SEMPRE
GRIGIO, IL MARE PIATTO.

COSTEGGIAMO L'ISTRIA, COSTA SINUOSA, SQUALLIDA IN
SENERE, SEMINATA QUA E LÀ DA QUALCHE BEL PAESINO
SUL MARE. L'ACQUA È DI UN COLORE TURCHINO CON
RIFLESSI CUPI COME DI CARBONE.

FUGGIAMO ANCHE DA POLA PER LUSSINO - E PSI?
GLI ALLIEVI COMINCIANO A TURBARSI - CI VEDIAMO TAGLIATI
FUORI DALL'ITALIA E PENSIAMO AI NOSTRI CARI ED
ALLE NOSTRE CASE LONTANE IN MARCHO AI NEMICI.

ECCO LUSSINO APPARIRCI IN UNA BAIÀ TRA UN PAIO
DI ISOLOTTI - UN ANGOLO DI VESEETARISAVE.

MA NON CI FERMEREMO NEPPURE QUI - CERCHIAMO
QUELL'IMPERTINENTE DI "PALINURO" CHE H È ALLONTANATO
UN PÒ TROPPO DALLE SORRE DELLE ZIE "VESTUCCI"
E "COLOMBO". ECCOLO RITROVATO. LO METTIAMO
IN CODA - BISOSNEREBBE SCULACCIARLO.

PROVIAMO UNA FRETTA AL CUORE NEL RISPON-
DERE AL SALUTO DI UN PESCHERECCIO SUL QUALE
UN PAIO DI UOMINI AGITANO IL BERRETTO E GRIDANO:
"ITALIANI!"

ORA HANNO IN MARE APERTO. ICEBBIAMO
NEL CUORE DELL'ADRIATICO.

CI ALTERNIAMO ALLA GUARMA DI VEDETTA
E CERCHIAMO DI TENERE BENE GLI OCCHI APERTI
SVARANDO L'ORIZZONTE. PARE SI DEBBA
ANDARE A CATTARO - LAMENTELE E MUGUGNI
GENERALI - SONO DI VEDETTA SU UNA LANCIA
DI POPPA - SESUO TUTTE LE SEGNALAZIONI ED
ASCOLTO I MESSAGGI CON IL "COLOMBO".

AL TRAMONTO LA SENTE È SUL CASIERO PER
LA "PRESCHIERA DEL MARINAIO".

LA NOTTE CALA PIENA DI INSIDIE E DI TIMORI.
LA SECONDA NOTTE CHE PASSO SENZA CHINDERE
OCCHIO - FA VENTO E FREDDO. IL TOCO DELLA
CAMPANA CHE SEGNA 24 ORE NELLA NOTTE HA
QUALCHE COSA DI LUGUBRE. "BUONA GUARMA!"
"BUONA GUARMA!" MI GETTO A PAIOLO
NELLA LANCIA E, PUR COPRENDOMI CON COPERTA,
CAPPOTTINA E PIPISTRELLO, HO SEMPRE FREDDO.
IL COMANDANTE DORME IN TERRA SUL CASIERO.

ORA ABBIAMO PRESO A RIMORCHIO IL
PALINURO PER AVARIA ALLE MACCHINE.

VENERDÌ 10 SETTEMBRE

FORGE IL SOLE FRA MARE E CIELO - LO GUARDO
A LUNGO E PRESO. LA SUA IMMAGINE RESTA TANTO
IMPRESSA NEI MIEI OCCHI CHE MI PAR PROPRIO DI
VEDERE A PELO DELL'ACQUA, A POCHI METRI DALLA

NOSTRA NAVE, UNA SERIE DI SFERE ROSSIE -
SONO MINE? AVVISO SUBITO QUELLI CHE MI SONO
VICINI - ALCUNI MI CREDONO, MA IL COMANDANTE
SI METTE A RIDERE PERCHÈ AVEVA SUBITO CAPITO
CHE ERO RIMASTO COME ABBASLIATO -

QUINDICI MINUTI DOPO DAL "COLOMBO",
VIENE AVISTATO UN SOMMERGIBILE CHE SEGUE
PARALLELAMENTE LA NOSTRA ROTTA - DI SCOMPARIRE
SULL'ORIZZONTE VERSO OVEST.

IL NOSTRO COMANDANTE SCRUTA CON IL BINOCOLO,
LO VEDE ANCORA - SEMBRA DI NAZIONALITÀ TEDESCA.
INTANTO GLI UFFICIALI CONTINUANO A FARCI FARE ESERCIZI
TAZIONI - QUESTA MATTINA ALL'ALBA ABBIAMO OSSERVATO
LE STELLE - ERO COME RENNA E CONTROLLAVO IL CRONOMETRO
MA DOVEVO COMBATTERE CON UN GRAN FURNO - ANCHE
STAMANE NON HO POTUTO LAVARMI - ABBIAMO ACQUA RAZIONATA
E VIVERI PER ALCUNI GIORNI - CRESCITA TRA LA SENTE
LA SFIDUCIA, LO SCONFORTO, IL TIMORE DI ANDARE A CONSE-
GNARCI AD UNO DEI DUE NEMICI - SU IN QUADRANTO
MI INFORMANO CHE SUL "COLOMBO" TUTTI SONO D'ACCORDO
DI ACCOSTARE SUBITO SU ANCORA E SBARCARRE.

FRATTANTO IL PALINURO, CON UNA ABILISSIMA SCUSA,
CI LASCIA IN MEZZO AL MARE VERSO LE 10 E DIRIGE
VERSO L'ITALIA - DECIDIAMO DI PARLARE AL COM.^{TE}
DAL POZZO PER COSTRINGERLO A NON PORTARCI IN MANO
AL NEMICO - SIAMO TUTTI IN COPERTA - IL COMANDANTE
DAL CASERIO CI OSSERVA STUTITO E PREOCCUPATO.

PULEO, IL CAPO CORSO, SALE SUL CASSERO E SI
PARLA. NOI ATTENDIAMO - POI PULEO SCENDE E CI
DICE DI SQUAGLIARE. ALCUNI FRA QUELLI CHE SIO
IN QUADRATINO SEMBRANO I PIU' DECISI SI FANNO
PEORE E SI ALLONTANANO.

ALLORA IO GRIDO "COMANDANTE, NON VOGLIAMO
ANDARE DAGLI INGLESI!" - "ASSEMBLEA" - PULEO,
MIGONE, BERSANI SUL CASSERO - IL COMANDANTE
PARLA ANCORA CON PULEO - TOCCO DORO MI VENSONO A
CHIAMARE - IL COMANDANTE DAL PORZO MI ASCOLTA
E CERCA DI CHIARIRMI LA SITUAZIONE. PARLIAMO
PANEggiANDO SU E GIU' SUL CASSERO PER FORSE PIU'
DI UN'ORA - NE ESCO VERAMENTE SODDISFATTO E
PIENO DI STIMA PER IL MIO "PRINCIPALE". -
POI ICENDO AI TAVOLI QUANDO TUTTI HANNO ORMAI
FINITO DI MANGIARE - MI VENSONO TUTTI INTORNO
E MI TEMPESTANO DI DOMANDE. EVIDENTEMENTE
ERANO PREOCCUPATI PER LA MIA SORTE ED ORA SI
STUPISCONO CHE TUTTO SIA ANDATO NEL MIGLIORE
DEI MODI.

CONTINUAMO A NAVIGARE SEMPRE IN MEZZO
ALL'ADRIATICO SU E GIU' COME CHI NON HA PACE,
E' UNA FUGA, UNA FUGA SPAVENTOSA!
"COLOMBO CHIAMA!" "RITENIAMO OPPORTUNO DIRIGERE
SU ANCONA". MA NOI RISPONDIAMO CHE NON SIAMO
D'ACCORDO - IL NOSTRO "PRINCIPALE" ATTENDE ORDINI.

CATTARO OCCUPATA - QUASI TUTTE LE CITTÀ ITALIANE
OCCUPATE - FORSE ANDREMO A BRINDISI, FORSE A
VALONA, FORSE AD ALESSANDRIA? IN UN CAMPO DI
CONCENTRAMENTO? LONTANI PER SEMPRE DALLA
NOSTRA PATRIA? E' SERA - ANCORA UNA VOLTA
AVISTIAMO UN SOMMERGIBILE - DIRIGE VERSO DI
NOI - SONO IN PLANCIA, VICINO AL COMANDANTE.
TUTTI SI AGITANO. ORA SEMBRA CHE HA ALZATO
UN SEGNALE CHE NON RUSCIAMO A DECIFRARE -
GLI UFFICIALI CERCANO DI CATTARE SCRUTANDO CON
IL BINOCOLO. L'EQUIPAGGIO AGGUANTA LE CINTURE
DI SALVATAGGIO ED E' TUTTO SUI BASTINGOSSI -
ORA CI SEMBRA DI AVER INDIVIDUATO I SEGNALE.
TRADUCIAMO "FERMATE LE MACCHINE E ASPETTA
TECI" - E' FINITA! - NO - NON E' NEMICO -
ALZA UN NOMINATIVO ITALIANO - E' L'AMETISTA!
POCO DOPO LO VEDIAMO ACCANTO ALLA NOSTRA NAVE
CON L'EQUIPAGGIO SCHIERATO - INVIAMO UNA LANCIA
A PRENDERE IL COMANDANTE DEL SOMMERGIBILE.
IL MARE E' LESSERMENTE MOSSO E L'IMBARCAZIONE
DONDOLA SULLE ONDE. VEDIAMO IL COMANDANTE
SALIRE A BORDO DELLA VESPUCCI E POI TORNARE
AL SOMMERGIBILE DOPO UN BREVE COLLOQUIO CON
IL NOSTRO COMANDO. LO SALUTIAMO CON L'URLO DEL
NOSTRO CORO!! POCO DOPO NOTIAMO CHE FATTIAMO
FACENDO ROTTA SU ANCONA.

1188 10 88 10 ARRENEA

SCENDE LA NOTTE SEMPRE PIENA DI INSIDIE -
SONO DI GUARDIA IN PLANCIA - VERSO LE DUE UN GRUPPO
DI SOTTUFFICIALI È SUL CASIERO ATTORNO AL COMAN-
DANTE IN SECONDA - POCO DOPO VENSO A SAPERE CHE
CI SETTEREMO SULLA COSTA E, DOPO AVER AFFONDATO
LE NOSTRE NAVI, FUSSIREMO CIASCUNO PER CONTO NOSTRO.
I MARINAI SONO STATI INFORMATI - MI SONO IMPOSSISSIMI
DELLE MOTOBARCHE E STANNO SACCHESSIANDO LA NAVE.
ANCHE IN "QUADRANTINO-CAP" FERVONO I PREPARATIVI -
NON RIESCO A DORMIRE - ANCH'IO CERCO DI SISTEMARE
IL CORREDO PARTE NEL TELLO DELLA BRANCA, PARTE
IN UNO ZAINO DA MARINAIO CHE HO AVUTO IN CAMBIO
DI UN PAIO DI CALZONI BIANCHI ED UNA CAMICIA.
LA NOTTE TRASCORRE ANCORA INTONNE PIÙ TERRIBILE,
PIÙ TRAGICA CHE MAI - SÌ IN QUADRANTINO MI
CREPA DAL CALDO - QUALCHE VOLTA RISALSO IN COPERTA
MANTO DI SUDORE E PROVO UN VIVO COLLIEVO.

SABATO 11 SETTEMBRE

ALL'ALBA HANNO TUTTI PRONTI A LASCIARE LA
NAVE PER SEMPRE. I MARINAI SEMBRANO VESTITI
DI NERO - HANNO TOSTO I FRESI E LE SCRITTE SUI
LORO BERRETTI, LA COPERTA È NERA DI CARBONE.
QUA E LÀ SI ACCIONO RIMASUSLI DI BRANDE.
TUTTI SONO VESTITI DIVERJAMENTE - PARE PROPRIO
DI ESSERE SU UNA NAVE DI CORSAI.

PRIMA CHE IL SOLE SALGA COMPLETAMENTE SULLA LINEA DELL'ORIZZONTE IL COMANDANTE CHIAMA TUTTO L'EQUIPAGGIO SUL CASERIO PER DIRCI CHE VENEZIA È ANCORA LIBERA E CHE NOI PUNTEREMO DECISAMENTE SU VENEZIA. L'PERAVAMO DI SBARCARRE SUBITO NEI PRESSI DI ANCONA ED ORA PENSIAMO ALLA LUNGA NAVIGAZIONE CHE CI ATTENDE PER TORNARE A VENEZIA ED ALLA PROSPETTIVA DI ESSERE TAGLIATI FUORI E NON POTER RAGGIUNGERE LE NOSTRE CASE.

VERSO LE 11.30 CI FANNO FARE UN "POSTO DI LAVAGGIO", CHE CI - TOLGIE UN POCO DI TRISTEZZA. È UN PIACERE POTERCI LAVARE I PIEDI E LE MANI DOPO QUALCHE GIORNO. E POI SIAMO TUTTI CERTI CHE QUESTO SARÀ L'ULTIMO "POSTO DI LAVAGGIO" DELLA NOSTRA VITA. POI SI VA A PRANZO - COMMENTI E PRESSIONI A NON FINIRE. NELLA MATTINATA CI HANNO RIDATO LE MAGLIE INVERNALI, IL CAPPOTTO DA USCITA, L'IMPERMEABILE, I BERRETTI, GLI STIVALETTI, LE SCARPETTE SPORTIVE E LE VALIGIE - ORMAI TUTTO È PRONTO - ABBIAMO ANCHE I NOSTRI BORSELLINI.

AD UN CERTO MOMENTO SIUNSE LA NOTIZIA CHE ANCHE VENEZIA È STATA OCCUPATA DAI TEDESCHI. AVREMMO DOVUTA ARRIVARE VERSO LE 4 DEL GIORNO DOPO - AL TRAMONTO COLOMBO E VESPUCCI FERMANO LE MACCHINE PER ACCOLTARE NOTIZIE DALLI UOMINI DI UN PESCHERECCIO VENUTO DA VENEZIA E DIRETTO AD ANCONA.

DAL COLOMBO URLANO: " VENEZIA OCCUPATA DAI TEDESCHI. " ¹
INTANTO CALA LA SERA - SUL CASSERO, DOPO L'AMMAIATA ["]
BANDIERA, E LA "PREGHIERA DEL MARINAI", IL COM. ^{II}
IN SECONDA RACCOMANDA AI MARINAI DI MANTENERSI
CALMI -

SI INVERTE LA ROTTA E SI PUNTA DECISAMENTE
VERSO IL CANALE DI OTRANTO. PARE CHE GLI AL-
LIEVI R.A.N. 1^a CLASSE HIANO FUSSITI DA VENEZIA
SU UNA NAVE OSPEDALIERA -

SONO SEMPRE DI SERVIZIO IN PLANCIA -

QUANDO RIMONTO, VERSO LE 10, CERCO UN CANTUCCIO
IN COPERTA PER DORMIRE. POCO DOPO MI SVEGLIA
UN MIO COMPAGNO PER DIRMICI CHE I MARINAI STANNO
ORGANIZZANDO UNA RIBELLIONE ARMATA CONTRO IL
COMANDANTE E CHE SOLO NOI ALLIEVI POSSIAMO
SCHIERARCI DALLA PARTE DEGLI UFFICIALI -

VOSLIONO PORTARCI IN UN PORTO OCCUPATO DAGLI
INGLESIS E LA CIURMA NON VUOL CAPIRE CHE QUESTO
E' L'UNICO MODO DI SALVARCI - SONO ASSAI SFIDUCIATO -
SCENDO IN "QUADRATINO - LAVANDINI" E TROVO TRE MIEI
COMPAGNI CHE STANNO AFFILANDO LE LAME DEGLI
SPADINI - PROVO UN VIVO RIBrezzo AL PENSIERO
DI UNO SPARGIMENTO DI SANGUE FRA FRATELLI -

POI TORNO A BOZZARE PER UN'ORETTA -
ALLE 4 DEL MATTINO RIMONTO DI GUARDIA IN
PLANCIA - PAMICIA' ED IO TROVIAMO TUTTI ADDOR-
MENTATI - PAMICIA' HA FREDDO PERCHE' NON HA
CHE LA TUTA - GLI DO' LA MIA COPERTA ED EGLI SI SETTA

IN TERRA PER SCALDARSI UN POCO -

POCO DOPO SALE CAPO SHIO ED ASSUANTA PER IL COLLO UNO DEI SEGNALETTORI CHE DORMIVA E NON SAPEVA QUALI FOSSERO LE CONSEGUENZE.

BESTEMMIA COME UN BARBARO (CREDEVO CHE VOLESSE AMMAZZARLO) -

POI MI MANDANO IN CONTRO PLANCIA A PRORA, IOLO COME UN CANE, COL FREDDO, CON LA PAURA DI UNA RIBELLIONE DA PARTE DEI MARINAI -

TUTTO PROCEDE BENE FINO ALL'ALBA.

DOMENICA 12 SETTEMBRE

È IL QUINTO GIORNO DI NAVIGAZIONE.

I MIEI COMPAGNI FANNO "POSTO DI LAVAGGIO", IO CERCO DI DORMIRE PERCHÈ SONO TROPPO STANCO - POI SCENDO PER LA COLAZIONE. SIAMO AL TRAVERSO DI ANCONA, NEL CENTRO DELL'ADRIATICO. DIRIGIAMO SEMPRE VERSO SUD - LA MATTINATA TRASCORRE CON LE SOLITE DISCUSSIONI - QUALCHE NOTIZIA SEMPRE DOLOROSA.

VERO LE 14.30 FERMIAMO LE MACCHINE ED AVVICINAMO UN PECHERECCIO. IL MARE È CALMISSIMO, IL CIELO AZZURRO PIÙ DEL MARE. ECCO CHE SI AVVICINANO - SONO UN GRUPPO DI UOMINI CHE DICONO DI ESSERE FUGGITI DA SPALATO. I PARTIGIANI HANNO ASSALTATO ED INTERNATO I NOSTRI PRESIDI.

CI CHIEDONO SE SI PUÒ RIFUGIARSI NELLE MARCHE

E POI, QUANDO SANNO CHE QUELLE COSTE SONO
OCCUPATE DAI TEDESCHI, DOMANDANO SE POTRANNO
DARLI ALLA MACCHIA.

ORA SIAMO AL POSTO DI MANOVRA PER
SCOCCHIARE I VELACCI E I CONTROVELACCI.
SONO APPESO ALLE SARTIE E NEL SALUTARE QUEL
GRUPPO DI FUGGITIVI MI SENTO UN UOMO ALLA
SOLA.

POI SCENDIAMO ALLE TAVOLE PER IL PRANZO.
NON C'È PIÙ FRUTTA E L'ACQUA È RAZIONATA.

ALLE 14 SCENDO IN QUADRATINO PER FARE
LA GUARDIA AL CORREDO PERCHÉ I MARINAI CI
RUBANO LA ROBA. INTANTO IN COPERTA STANNO
SGHINDANDO GLI ALBERI.

SONO TRISTE PERCHÉ HO SAPUTO DELLA FUGA
DEL RE E DI BADOGLIO E ROMA PRESA DAI
TEDESCHI. MI HANNO PURE ACCENNATO ALLE
TRISTI CONDIZIONI DELLA REJA - PARE CHE BRINDISI
HA OCCUPATO DAGLI INGLESI - NOI MOLTO PROBA-
BILMENTE CI RIFUGIEREMO IN QUEL PORTO.
MA ORA DOBBIAMO STARE ATTENTI ALLA RICOSSIONE
AEREA - E POI MOLTE MIGLIA ANCORA CI SEPARANO
DALLA COSTA ITALIANA.

ORE 15.30 - I MIEI COMPAGNI FANNO UNA DOCCIA
CON ACQUA DI MARE NUDI IN COPERTA.
BRINDISI CHIAMA IL NOMINATIVO DELLA VESPUCCI.
IL COMANDANTE MORIN RISPONDE E CHIEDE COME
CONTROPROVA IL PROPRIO NOMIGNOLO (BASTIANIN)

RISPONDONO: "BASTIANIN" E DICONO CHE MANDERANNO DUE CORVETTE PER SCORTARCI.

DOVE CI PORTERANNO? TORNA PIU' FORTE IL MALCONTENTO - SIAMO TRISTI E SCONFORTATI. ALLE 16 FINISCE IL MIO TURNO DI GUARDIA.

ANCH'IO FACCIO UNA MAGNIFICA DOCCIA IN COPERTA NATURALMENTE CON ACQUA DI MARE E... TUTTO NUDO! L'ACQUA FRESCA DI QUESTO MARE STRAORDINARIAMENTE TURCHINO RIEVE A TOGLIERE LA FIACCA E LA STANCHEZZA AL MIO CORPO ED ANCHE LO SPIRITO NE RICAVA GIOVAMENTO - OSSERVO LE ROSE ROSE BARBE DEI MIEI COMPAGNI - SFRESCO FORTEMENTE LE MANI ED I PIEDI SULLO SPAZZOLOME DI UN FRETTAZZO. INTANTO LA NOSTRA PRORA E' SEMPRE PER SUD. CI SOGGIAMO IL BEL SOLE ITALIANO.

AL TRAMONTO LE DUE NAVI PORELLE SI FANNO TIMIDAMENTE VICINE. NELL'OSCURITA' DEL CREPUSCOLO LA SOLITA LANCIA VIENE CALATA IN MARE DAL COLOMBO ED IL SUO COMANDANTE VIENE DA NOI PER IL SOLITO COLLOQUIO SERALE. QUESTA VOLTA PERO' FARANNO PRESE DECISIONI ESTREME.

TUTTI NOI SENTIAMO LA GRAVITA' DEL MOMENTO. DAL COLOMBO INTANTO I NOSTRI COMPAGNI FANNO SEGNI STRANI PER INDICARCI IL LORO DISAPPUNTO.

DOPO LA FOSTA RIPRENDEMO LA NAVIGAZIONE IN UN MARE CHE SEMBRA D'ARSENTO, CON UNA LUNA INDIMENTICABILE.

MI VIENE ORDINATO DI RIPORRE IL CORREDO
NEGLI STIPETTI - UN GRAN LAVORO PER RIMETTERE
TUTTO A POSTO.

DOPO CENA TROVO IACOBACCI STRAVACCATO SUI
BASTINGSASSI E LEGGO NEI SUOI OCCHI INFEDERATI UN
DESIDERIO DI FUGA - SUBITO DECIDO DI FUSSIRE
CON LUI E MARSILI CON QUALUNQUE MEZZO -
PREPARO UN PICCOLO SACCO CON IL NECESSARIO E
POI PENSO AL DA FARE - TROVO UN MATERASSINO
ABBANDONATO - ME LO PORTO SUL CAISERO E MI
STRAVACCO - ALLE 2 MI SVEGLIANO PER LA GUARDIA -
SCENDO IN QUADRATINO - MI FIEDO AL TAVOLO - PENSO
ANCORA INSISTENTEMENTE A FUSSIRE - RIGUARDO
CON INDELIBILE AMORE I PIÙ CARI RICORDI CHE
PORTO SEMPRE CON ME.

ALLE 3.30 VADO IN SALA NAUTICA PER
CONTROLLARE LA NAVIGAZIONE E MI ACCORSO CHE
POCO PRIMA ERAVAMO PASSATI A SOLE 7 MIGLIA
DA UNA PICCOLA ISOLA ED ORA DISTAVAMO POCO
PIÙ DI DIECI MIGLIA DAL SARGAORO.

ALLE 4.30 TROVO MINO REPETTI CHE DORMIVA
E LO SVEGLIO NERVOSAMENTE ANNUNCIANDOSCI IL MIO
PROGETTO DI FUGA.

MINO, PIENO DI SODDIO, MI DICE CHE SONO UN PARZO
E TUTTO FINISCE IN FUMO.

AVEVO INTENZIONE DI COSTRUIRE UNO ZATTERINO
CON QUATTRO REMI ED UN PAIO DI SALVASENTI.

MI FAREI CALATO PER LA "CALETTA DI
COMBATTIMENTO", DOPO AVER SETTATO IN MARE
ATTRAVERSO UN OBLO DEL QUADRANTO
INFERIORE I QUATTRO REMI ED I SALVAGENTI.
ALLA MEGLIO AUREI RAGGIUNTO LA COSTA.

ME NE VADO TRISTEMENTE SUL CASSERO
E POI MI METTO A DORMIRE DENTRO UNA
LANCIA DI POPPA.

LUNEDÌ 13 SETTEMBRE

È IL SESTO GIORNO DI NAVIGAZIONE. MI SVEGLIO ALLE 7.
POCO DOPO VENGONO AVVISTATE SULLA LINEA DELL'ORIZZONTE
VERS OVEST DUE CORVETTE CHE SUBITO ACCOSTANO PER
DIRIGERE VERSO DI NOI - PASSANO VICINE CON L'EQUIPAGGIO
SCHIERATO, FANNO UNA RAPIDA ACCOSTATA E SI METTONO
DA UN LATO E DALL'ALTRO DELLE DUE NAVI SCUOLA
CHE NAVIGANO IN LINEA DI FRONTE.

DOPO COLAZIONE, SALITO IN COFFA DI TRINCHETTO
PER LA GUARDIA, OSSERVO CON GIOIA LA BANDIERA ITALIANA
CHE SVENTOLA SULLE CORVETTE. MA IL NOSTRO CUORE
È SEMPRE MOLTO AMAREZZATO. MARE AZZURRO - CIELO
CHIARO E SERENO - VEDIAMO LONTANO UN VELIVOLO CHE
NON SI CURA DI NOI - NEL POMERISSIMO ASCOLTIAMO
LE NOTIZIE DI RADIO LONDRA ED APPRENDIAMO CHE
I TEDESCHI HANNO APPLICATO LA LESSE MARZIALE.

ALLE 15.30 FACCIAMO LA DOCCIA IN COPERTA.
ALLE 16 RIPRENDO SERVIZIO IN COFFA DI TRINCHETTO
ED ASCOLTO LE PAROLE DEL COM.^{te} IN SECONDA
ALLA CIURMA. ALLE 17 IL COLOMBO PASSA IN LINEA
DI FILA. LA NAVIGAZIONE CONTINUA SENZA AVVENTURE
DEGNE DI NOTA. OGGI TANTO QUALCHE SCAMBIO DI
SEGNALAZIONI CON LE CORVETTE.

ORE 19 - CI FANNO METTERE IN TENUTA BIANCA
PER IL "POSTO DI MANOVRA A MOTORE".

SONO SEMPRE IN COFFA DI TRINCHETTO.

VERSO LE 20 AVVISTIAMO LA COSTA - È IL VASTO PORTO
DI BRINDISI ORMAI AVVOLTO NELL'OSCURITÀ LUPA, SEMINATO
DI LUMINI ROSSI E VERDI. LÙ E LÀ QUALCHE FARO.
SULLA DITTA DA UNA ALTA TORRE, QUALCUNO CI STA
SEGNALANDO E NOI RISPONDIAMO.

SUL CASTELLO DI PRORA I MARINAI VOCIFERANO MENTRE
PREPARANO LE ANCORE - ENTRIAMO NELL'AVAMPORTO -
SI AVVICINA UN BATTELLLO CON IL PILOTA.

"E GLI INGLESI? DOVE SONO?" - NESSUNO NE
PARLA - IL PILOTA DICE CHE NESSUNO LI HA VISTI.
APPENA DATO FONDO, UN MOTOSCAFO SI AVVICINA AL BARCA;
RIZZO DI DITTA, SALE A BORDO L'E. L'AMM. BACCI
CON L'AUTANTE DI BANDIERA ED IL FIGLIO DI "BASTIAMIN".
IN COPERTA I SOLITI SORVERGHI VOCIFERANO, NAUFRATI DELLA
ULTERIORE BUFFONATA. ALCUNI SI RIFIUTA DI FARE LA
GUARDIA E LO SBATTONO SUBITO A RIGORE.

PRENDIAMO LE BRANDE E SCENDIAMO IN QUADRATO.

FINE